

MEN

Un film scritto e diretto da Alex Garland

Prodotto da: Andrew Macdonald e Allon Reich

Co-Produttore: Cahal Bannon

Direttore della fotografia: Rob Hardy ASC BSC

Scenografie: Mark Digby

Montaggio: Jake Roberts, ACE

Musiche: Ben Salisbury & Geoff Barrow

Visual Effects Supervisor: David Simpson

Set Decorator: Michelle Day

Costumi: Lisa Duncan

Make Up Designer: Nicole Stafford

Sound Design/Supervising Sound Editor: Glenn Freemantle

Casting: Kharmel Cochrane

USCITA: 25 agosto

Cast

Harper: **Jessie Buckley**

Geoffrey: **Rory Kinnear**

James: **Paapa Essiedu**

Riley: **Gayle Rankin**

Agente Frieda: **Sarah Twomey**

Samuel: **Zak Rothera-Oxley**

Centralinista della polizia: **Sonoya Mizuno**

SINOSSI

A seguito di una tragedia personale, Harper (Jessie Buckley) si ritira da sola nella rigogliosa campagna inglese, sperando di trovare un luogo dove curare il dolore che la accompagna. Ma dai boschi circostanti sembra materializzarsi qualcosa o qualcuno che inizia a perseguitarla. Quello che inizialmente è un'inquietudine sottesa si trasforma ben presto in un vero e proprio incubo, abitato dai suoi ricordi e dalle sue paure più oscure che prendono forma nel nuovo inquietante horror del visionario regista Alex Garland.

NOTE DI PRODUZIONE

Una donna sola in una grande casa isolata, una passeggiata nella foresta e uno sconosciuto che la scruta nascosto nel sottobosco: questa potrebbe sembrare lo scenario classico di un film horror. Ma **Men** non è un horror convenzionale, nonostante usi abilmente tutti gli elementi più affascinanti del genere per entrare sotto pelle e insinuarsi nel profondo. Il cuore del racconto affronta una delle grandi criticità contemporanee, la mascolinità tossica e le sue diverse manifestazioni: le violenze, da quelle piccole alle più grandi, il rimorso, sui cicli perniciosi, antichi, idee incontrollate e aspettative culturali. È un film basato sui miti fondanti della nostra cultura e su ciò che il pubblico porta con sé al cinema. *“Sono temi su cui rifletto da molto tempo e alcuni di questi li ho toccati nei miei film precedenti”,* spiega Alex Garland. *“Ma in questo caso volevo che le persone potessero proiettarsi nella storia e partecipare alla narrazione. Men funziona come una sorta di strano specchio in cui il pubblico potrà riflettersi, formare una sua opinione su quello di cui parla il film o meno e se queste cose hanno un effetto su di loro.”*

Un processo in cui si è immedesimato anche il cast di **Men**, a partire dai due protagonisti. **Jessie Buckley** nei panni Harper, il cui ritiro rigenerante viene ripetutamente invaso, e **Rory Kinnear**, che si cimenta in un'interpretazione polimorfica nei panni di tanti differenti personaggi tutti con lo stesso viso, hanno entrambi contribuito allo sviluppo del racconto con le loro idee. I loro personaggi dovevano viaggiare in perfetta sincronia. Perché nonostante Harper cerchi di scendere a patti con il suo recente dolore e la svolta violenta presa dal suo matrimonio negli inquietanti giorni finali, contemporaneamente non può sfuggire a una comunità di uomini invadenti, minacciosi, tutti con la stessa faccia, variazioni su un tema tutti interpretati da Kinnear. Questa sinistra parata di archetipi diventa sempre più strana, ciascuno di loro sembra essere un frammento della stessa fonte, collegati l'uno all'altro come schegge rotte, e la loro totalizzante essenza è come se divorasse Harper.

Come dice Jessie Buckley, *“vedo questo film come parte dell'intensa conversazione tra uomini e donne che viviamo in questo momento storico. Sono successe così tante cose a livello politico e sociale negli ultimi anni e credo che Men sia una provocazione nei confronti di tutto questo piuttosto che una risposta”.*

Kinnear aggiunge: *“Credo che il film si sviluppi attraverso le metafore dell'horror per parlare delle interazioni tra uomini e donne, di cosa gli uomini sono capaci sia per quanto riguarda il consorzio sociale che all'interno di una relazione. Spero che il pubblico si senta come mi sono sentito io quando per la prima volta ho letto la sceneggiatura che è profondamente sentita e offre una vasta gamma di tematiche, sorprende continuamente e si coagula in qualcosa di bello e rivelatorio rispetto a ciò che siamo”.*

Men è il terzo lungometraggio di Alex Garland come sceneggiatore e regista, ma nonostante l'ancora breve carriera la sua è già una voce unica nell'universo cinematografico, grazie alla sua facilità di esplorare filosofia, scienza, morale e le questioni intrinseche della nostra contemporaneità attraverso gli strumenti (e la sovversione) del genere. Le sue opere sono sfide che spingono al confronto e alimentano dibattiti. I suoi due primi film, **Ex Machina** e **Annihilation**, sono dei rompicapo di fantascienza. In **Men** mette in gioco tutti gli elementi primari del folk horror: isolamento, natura, religione, fertilità, inquietudine, l'essere in qualche modo straniero. Fedele all'essenza del genere, l'incessante tensione del racconto monta fino a un'apice di inquietanti sequenze. Ma le immagini inquietanti di **Men** riflettono in maniera diretta interazioni reali, imposizioni e divisioni sociali che fanno parte della quotidianità. *“Il pozzo creativo di Alex è senza fondo”*

osserva Jessie Buckley. *“E il problema che mi ha posto questa storia riguarda la mascolinità e come questa si relaziona con quello che stiamo vivendo nella cultura contemporanea. È un’analisi molto accurata di quest’aspetto. Durante le riprese abbiamo avuto molte conversazioni che costantemente facevano venire a galla nuovi aspetti della questione, e credo che ne stiamo ancora cercando altri”*.

Harper, il personaggio interpretato da Jessie Buckley, appare praticamente in ogni fotogramma del film. Ha deciso di rifugiarsi nella campagna inglese in cerca di pace all’indomani di una inquietante tragedia coniugale, ma sin dal primo augurio da parte del proprietario della casa che ha affittato questa tranquillità appare assai labile. Infatti si susseguono degli inquietanti incontri, da un misterioso uomo che non proferisce parola a un poliziotto, passando poi per un parroco, un giovane villano, un barista e un paio di contadini. A proposito di questi uomini, Buckley commenta: *“Per quanto possano essere spaventosi, li trovo tutti, con le loro ferite e tutte quelle cose con cui gli esseri umani si proteggono per sembrare o comportarsi in una certa maniera, molto tristi”*.

Il processo creativo tra Buckley, Kinnear e Garland è stato da subito molto intenso, cominciato con franche conversazioni nel corso di un lungo periodo di prove, come per molti altri film. Ma con una differenza: Garland ha mescolato questi dialoghi con la narrazione. Tutto il film è stato costruito non solo per stimolare la discussione, ma per essere la discussione stessa, con la storia che si adattava a questa funzione.

Per Kinnear questo spirito di collaborazione ha costruito la necessaria rete di sicurezza per prendersi i rischi per quella che necessariamente doveva essere un’interpretazione spietata, immergendosi in un prisma di comportamenti ostili con continui cambi di prospettiva. *“Nelle due settimane precedenti alle riprese, Jessie, Alex e io siamo stati seduti in una stanza a conversare liberamente su tutti i temi del film, su quello che ci piacerebbe cambiare, su come ci sentivamo e come personalmente vediamo svilupparsi queste situazioni”* spiega Kinnear. *“Un’esperienza davvero rara, non solo per il tempo che abbiamo avuto a disposizione per provare, ma anche per come il lavoro fatto abbia nutrito la narrazione, le scene e i personaggi”*.

Spaziando tra paure primordiali e intramontabili tradizioni culturali, il film apre una serie di questioni che Garland spera possano coinvolgere gli spettatori. *“Questo film si basa fortemente sull’idea che una storia sia divisa al 50% tra chi la scrive e chi la riceve”* sottolinea il regista. *“Più di qualunque altro film a cui abbia lavorato questo prevedeva dall’inizio che ci fosse un pubblico che partecipasse al dibattito”*.

Eppure, la storia non potrebbe essere più scientificamente meticolosamente costruita. E alla fine **Men** ribalta le allegorie stesse che usa per trasportare lo spettatore nel racconto, abbattendo la struttura horror classica. Questo potere maligno, piuttosto che diventare sempre più forte, sembra solo diventare più vulnerabile e disperato.

Commenta Garland: *“Era una cosa interessante da sviluppare perché spoglia il film di ciò che, in termini di genere, lo rende pauroso, che è il potere del mostro di essere invulnerabile e di essere una minaccia. Qui questo potere diminuisce man mano che il mostro diventa sempre più patetico, e questo invita a un diverso tipo di riflessione”*.

JESSIE BUCKLEY

Per interpretare Harper, Jessie Buckley ha dovuto camminare su un filo sospeso emotivo e intellettuale, levigando ogni reazione fisica e psicologica del personaggio nei confronti degli uomini che la accerchiano e la violano nelle più complesse situazioni. *“Harper sta venendo a patti con il dolore e la perdita e questo viaggio in campagna la crepa dall’interno”*, spiega Buckley. Buckley, irlandese di nascita, negli ultimi due anni ha avuto un’ascesa rapidissima, mettendosi in mostra in una serie di ruoli complessi sia al cinema che in televisione, tra cui la serie diretta da Craig Mazin **Chernobyl**, l’horror-drama di Charlie Kaufman **I’m Thinking of Ending Things**, la serie **Fargo**, e il debutto alla regia di Maggie Gyllenhaal **La figlia oscura**, per cui ha ricevuto la sua prima nomination all’Oscar. La profondità con cui Buckley ha compreso e influenzato il ruolo ha lasciato attonito Garland. *“Jessie e io parliamo lo stesso linguaggio interiore”* ha commentato. *“La*

nostra è stata una relazione molto, molto stretta durante la quale ha affrontato un argomento molto complesso elevandolo costantemente in maniere imprevedibili”.

Per Garland il contributo senza filtri di Buckley è stato la chiave per plasmare il personaggio di Harper.

“Ho sempre amato la natura collaborativa del fare cinema” continua Garland *“e questo film in particolare è il risultato delle idee e degli istinti creativi di tutti quelli che ci hanno lavorato. Gran parte del modo in cui il film è costruito nasce dalle mie conversazioni con Jessie, discutendo le motivazioni del film dal suo punto di vista come dal mio, per poi mettere tutto insieme e metterlo nel racconto”.* E prosegue dicendo: *“Posso dire che almeno metà del periodo delle prove di Jessie non lo abbiamo passato leggendo il copione, ma piuttosto analizzando le reazioni di Harper, i differenti modi in cui metterli in pratica e come questo avrebbe potuto cambiarne il significato. Da un punto di vista squisitamente tecnico, quello che ha fatto Jessie è stato partecipare attivamente alla narrazione, esattamente nello stesso modo in cui si spera possa parteciparvi il pubblico”.*

Questa esplorazione del ruolo è stata una gioia per Buckley. *“Sin dalla mia prima lettura con Alex si è trattato di una collaborazione basata sul dibattito e sul mettersi in discussione. Non imponeva nessuna idea, era aperto a tutte. E questa è l’area più interessante e stimolante in cui entrare”* spiega l’attrice. Harper arriva nella sua casa di campagna già in una condizione di cordoglio controllato, interrogandosi sull’amore, la perdita, la comunicabilità e la violenza di una relazione intima. La sua inquietudine cresce fino all’estremo a causa di una serie di aggressioni e invasioni del suo spazio che sembrano perseguitarla. Ma per Buckley quello che Harper vive al culmine del racconto è un momento paragonabile a una rinascita. *“Uscire da una relazione è difficile. Ma credo che prima della fine di questa storia Harper possa guardare alle cose e a se stessa dicendo ‘scelgo la vita, la mia vita’. Anche attraverso tutte le intrusioni subite, trovo che ci sia qualcosa di eccitante nell’esperienza che vive Harper”* conclude Buckley. *“C’è qualcosa che viene agitato dentro di lei. Tutto quello che stava cercando di contenere si crepa e ne esce la sua vera e selvaggia essenza di donna”.*

Rory Kinnear

Mentre le personalità duplici e i doppiogangheri hanno un posto solido nella storia del cinema, la possibilità di interpretare una molteplice gamma di personaggi – o forse i molti frammenti di una stessa personalità – succede raramente nella carriera di un attore. Nella maggior parte dei casi, è la satira che offre questa possibilità. Alec Guinness interpretò nove diversi personaggi in **Sangue Blu**, Eddie Murphy sette ne **Il professore matto** e Peter Sellers tre ne **Il dottor Stranamore**. La sfida per Rory Kinnear era in questo caso più psicologicamente oscura. Ma l’opportunità di armeggiare con una intera catena di sfaccettature maschili come variazioni su un tema lo ha attirato come un magnete.

Membro della Royal Shakespeare Company, attore ben noto sui palcoscenici teatrali e in televisione, vincitore di due Olivier Awards e nominato a un BAFTA, Kinnear è ai più noto nei panni di Bill Tanner, Capo dello Staff del MI6 nella saga di James Bond. Ma ciò che ama di più è superare i limiti. Per questo la singolare e priva di compromessi scrittura di Men lo ha catturato sin dalla prima lettura.

“Mi interessa fare cose che non ho mai visto prima, coraggiose e originali. Sapendo che avrei interpretato diversi personaggi in Men, sono stato immediatamente catturato da quella sensazione tra il non essere sicuro di come farlo ed essere assolutamente certo di saperlo” spiega Kinnear. *“Mi piace essere sfidato e messo in discussione”.*

È un’interpretazione che necessitava di una certa agilità, una considerevole quantità di nudo, ma anche una certa audacia, perché ognuno dei suoi personaggi fa letteralmente nascere il successivo nel corso del film. *“Rory doveva essere molto coraggioso”* riflette Garland. *“Ha dovuto riporre una grande fiducia nel film per fare quello che ha fatto che è stato emotivamente e psicologicamente durissimo”.*

Kinnear ha cominciato buttando giù delle brevi biografie e disegnando dei piccoli ritratti dei suoi personaggi. Ognuno degli uomini può essere identificato attraverso una vasta gamma di archetipi facilmente riconoscibili, ma lui voleva che fossero definiti in un'età, una fisicità e un carattere. Ha usato questi profili non solo per la sua ricerca ma anche per aiutare il team del make up nello sviluppare i diversi caratteri in maniera dettagliata. Una volta incarnati i diversi uomini sul set, Kinnear ha scoperto che ognuno di loro portava con sé un'aura diversa. *“Scoprire quanto differente fosse ogni volta che usciva un diverso me dal camper del trucco era sorprendente”* ricorda l'attore. *“Non era solo l'aspetto, ma anche come mi ponevo con le persone e come loro interagivano con me”*. E continua: *“Quando Geoffrey, il proprietario della casa, era sul set, era fantastico, perché piaceva a tutti. Quando arrivava il vicario, calava il gelo. Con il poliziotto percepivo un collettivo senso di nausea. E talvolta queste emozioni erano così palpabili che mi trovavo a dire 'ehi ragazzi, sono sempre io'. Ma in questo modo ho capito quanto delle persone si impongano su altre semplicemente per come occupano uno spazio”*.

In una scena chiave ambientata nel bar, cinque dei personaggi interpretati da Kinnear interagiscono contemporaneamente sullo schermo. Sebbene sia stata girata con delle controfigure per favorire poi il montaggio, Kinnear ha dovuto comunque riflettere sul surrealismo di quel momento. *“Quella scena è stata un rigoroso processo di tenere la testa fuori dall'acqua”* scherza l'attore, *“coordinando quale personaggio stesse facendo cosa e come potesse interagire l'uno con l'altro. Mi sono davvero divertito a raggiungere un simile livello di far ruotare i piatti su una cannuccia”*.

Di quella scena Garland dice: *“Tecnicamente cercavo di assicurarmi che fosse tutto coperto. Ma da un altro lato, credo che quello che viene fuori sono due attori che si stanno enormemente divertendo. C'è umorismo e anche qualcosa di agghiacciante in quella scena e Jessie e Rory si appoggiano entrambi su questo contrasto”*.

Le trasformazioni di Kinnear sono accentuate da protesi e trucco, ma ognuna di esse ha comportato una sfida diversa. *“Ho indossato diversi tipi di protesi dentarie, che cambiano il modo di parlare che a sua volta cambia il modo di comportarsi e di vivere”* sottolinea Kinnear. *“Ed è stato divertente avere i capelli lunghi nei panni del vicario. I costumi [disegnati da Lisa Duncan, che ha lavorato con Steve McQueen in **Mangrove**, uno degli episodi della serie **Small Axe**] hanno fatto il resto.”*

Man mano che l'apporto creativo degli attori aumentava, Kinnear ha sviluppato una essenziale fiducia in Jessie Buckley. *“Quello che maggiormente mi ha colpito di Jessie, oltre al fatto che divertente, gentile e una brava ragazza, è stata la sua totale mancanza di consapevolezza di sé dentro e fuori dal set”* fa notare Kinnear. *“Fa spessissimo cose che non ti aspetti, e quando accade sembra del tutto naturale. Sono sinceramente convinto che sia l'attrice più interessante nel panorama inglese in questo momento, ha una libertà che rapisce”*.

Anche Buckley considera il suo rapporto come fondamentale per tutto quello che succede nel film. *“È stato incredibile guardare Rory immergersi in questi uomini così diversi che sono, in un certo senso, una sola persona. Il suo tratteggiare ognuno di loro in maniera così precisa e definita è quello che mi ha permesso di interagire perfettamente con ognuno di loro”*.

Gli UOMINI

Il primo uomo che Harper incontra una volta arrivata nell'idillico cottage che ha affittato è Geoffrey, il proprietario di questa grande casa, che sebbene un po' dinoccolato, impacciato e un pelo indiscreto, sembra abbastanza gentile. *“Geoffrey è un aristocratico un po' goffo, ma lo adoro”* svela Buckley. *“Lui è decisamente il più simpatico e divertente tra tutte le persone che incontra Harper”*. Kinnear descrive Geoffrey come *“un maldestro signorotto di campagna desideroso di far sentire Harper la benvenuta, anche se sembra un po' troppo interessato a quello che la riguarda. È una presenza gradevole e innocua, ma che inciampa sulle sottigliezze e i costumi di oggi. Per come la vedo io, la sua aristocratica famiglia è stata proprietaria della casa per secoli, ma adesso si è dovuto trasferire in un posto più piccolo e per tirare avanti la affitta”*.

Dopo avere fatto a fare ad Harper un giro delle sua nuova magione e spiegato le regole della casa, Harper va a fare una passeggiata. Purtroppo incontra un altro uomo, brutalmente nudo, apparentemente ferito, inquietante nella sua inspiegabile presenza nella sua proprietà. *“All’inizio è un’esperienza terrificante per Harper, perché non incontriamo spesso un uomo nudo e ferito nella nostra quotidianità”* fa notare Buckley. A un certo punto questa figura primordiale si trasforma nel mitologico Green Man, cosa che ha reso necessaria ricoprire completamente il volto e il corpo di Kinnear di foglie. *“Nella sua versione finale, si è trattato di un processo che ha richiesto un giorno di lavoro per applicare le protesi una a una, per poi sporcarle e insagumarle per potermene stare nudo in mezzo alla natura alle tre del mattino”* scherza Kinnear.

Harper incontra anche uno strano ragazzino di 9 anni, Samuel, che la insulta pesantemente. Sebbene abbia il corpo di un bambino, anch’egli ha il viso di Kinnear. *“Samuel è un mezzo delinquente. Forse è solo giovane, ma puoi sentire ribollire il risentimento e la violenza in lui”*, così lo descrive Buckley.

Poi arriva il vicario, che avvicina Harper nella chiesa del paese con intenzioni poco chiare, per poi insinuarsi nelle sue emozioni e facendo tracimare il suo senso di fallimento. *“Oh Dio, il Vicario è il peggiore”* sbotta Buckley. *“Ma ognuno di questi uomini è, dal mio punto di vista, vittima del proprio essere represso. Il Vicario è decisamente il più pericoloso e quello più emotivamente violento. È un personaggio sconcertante e decisamente quello più difficile con cui avere a che fare”*.

Kinnear interpreta anche Jimmy, il presuntuoso poliziotto che è *“piuttosto compiaciuto della sua posizione”* dice Kinnear. *“E poi c’è Franklin, che è il padrone del pub locale, una presenza taciturna e apparentemente innocua. Infine, ci sono due fratelli, contadini, che hanno vissuto nel villaggio tutta la loro vita. E sebbene non dicano niente, sono una incombente presenza di brutale mascolinità”*.

James

C’è un altro uomo che aleggia per tutto il film, da quando Harper si insedia nella casa delle vacanze con i suoi inquietanti ricordi e le sue emozioni: il suo ex marito, James. Un susseguirsi di allarmanti eventi hanno circondato la fine della loro vita insieme – un terribile gesto di violenza; litigi continui; una macabra e misteriosa caduta – e tutto questo sembra richiedere una pacificazione. A prendere il difficile ruolo di quest’uomo che vediamo solo nei flashback di Harper e in una condizione di profonda crisi, sebbene sia poi il fulcro attorno a cui ruota tutto il film, è la nuova star del cinema britannico Paapa Essiedu. Essiedu si è fatto conoscere grazie a una serie di magnifiche interpretazioni nella Royal Shakespeare Company e ha recentemente vinto un Emmy e un British Academy of Television Awards per il suo ruolo nella serie di Michaela Cole ***I May Destroy You***.

“Quello di James è un ruolo molto difficile, sotto molti punti di vista” spiega Garland. *“Quello che Paapa fa meravigliosamente è fare modo che il personaggio non sia semplicemente brutale. Al contrario, ti dà accesso in maniera molto accurata al dolore e alla confusione che lo pervade. James è colpevole di un gesto profondamente inappropriato che può facilmente cambiare la nostra opinione nei suoi confronti, ma Paapa resta concentrato sull’agonia di James senza lasciare indietro lo spettatore”*.

La testa di Essiedu si è messa in moto il momento stesso che ha finito di leggere la sceneggiatura. *“Ho avuto una reazione emotiva immediata”* ricorda. *“Ero terrorizzato, teso e a disagio. Poi Alex e io ci siamo seduti e abbiamo avuto una conversazione durante la quale abbiamo parlato soprattutto di noi stessi, delle nostre vite e degli obiettivi che vogliamo raggiungere nel nostro lavoro, ed è stato subito chiaro che eravamo sulla stessa lunghezza d’onda”*.

Una complicità che è diventata presto ancora più profonda. Come per Buckley e Kinnear, Garland ha voluto sentire tutto quello che Essiedu pensava e sentiva piuttosto che imporre un taglio assoluto al film. Essiedu era entusiasta rispetto a quest’apertura. *“Credo che la maggior parte del lavoro di Alex preveda l’indagare quelle zone grigie che esistono al di là delle scelte binarie che, da cineasta, si rifiuta di frequentare, da una parte e dell’altra”* osserva Essiedu. *“Ma per me questo film pone delle domande importanti su quello che gli*

uomini fanno ad altri uomini, gli uomini alle donne e viceversa. Chiede di chi sia stata la colpa e se potremo mai liberarci dei demoni del nostro passato”.

Tutte domande che affondano le radici nella relazione spezzata tra Harper e James. Essiedu lo ha capito immediatamente. *“Molti di noi si sono trovati in quel tipo di relazione che è viva ma al tempo stesso morta”* riflette. *“Jessie e io abbiamo cercato di catturare il momento in cui un rapporto è come un grande squalo bianco che si dimena per sopravvivere, quando fai e dici cose che normalmente non faresti o diresti”.* Non è stata una condizione semplice da mantenere, specialmente gli impulsi distruttivi di James. Ma Essiedu ha provato a esplorare l’orrenda condizione psicologica di James nel contesto di un’esistenza che non vediamo sullo schermo. *“Lo vedo come un uomo capace di amare molto profondamente, ma arrivato a un punto in cui è frustrato, disperato e molto spaventato”* lo descrive. Le reazioni di James alle sue frustrazioni si riflettono su tutto il film, sottolinea Essiedu. *“C’è la sua eco sotterranea costantemente, in tutti gli uomini che Harper incontra sulla sua strada. E alla fine del film vediamo per un istante una versione di James completamente diversa”.*

Garland ha trovato le scene tra Buckley ed Essiedu così naturali da essere devastanti. *“Una delle scene più difficili da girare per me è stata quella della rottura tra loro, girata quasi interamente riprendendo entrambi di profilo uno di fronte all’altra. Ho percepito il dolore di quella scena in maniera palpabile, era quasi impossibile conviverci”* ricorda Garland.

In quell’istante Jessie Buckley ha fissato l’asticella talmente in alto che era entusiasmante provare a raggiungerla, come commenta Essiedu. *“Jesse ha un coraggio infinito e non fa le cose a metà. Il suo coinvolgimento è così ridicolmente elevato che a volte fa paura”.*

Il cocktail di emozioni di quella scena era così potente che Essiedu in qualche modo si è procurato una distorsione alla caviglia nonostante la scena fosse sostanzialmente statica. *“C’era così tanta tensione nella stanza che si tutto inaspettatamente trasformato in un’esperienza fisica totale”* ricorda scherzando.

Sheela-Na-Gig e Green Man

Essendo una storia che parla di cose che resistono e si perpetrano, Men è colmo di simbolismi che potrebbero richiamare la natura – tunnel, corridoi, semi, fessure, echi. Ma un paio di simboli molto più concreti echeggiano attraverso il film: la figura iconica nota come la sheela-na-gig, il nome dato ai feticci di pietra che raffigurano una donna nuda accovacciata che mostra la vulva. E poi la sua contro parte maschile, il Green Man, così noto per le foglie, le viti e i rami che escono dalla sua bocca e che lo ricoprono completamente.

Entrambi sono da sempre avvolti da un mistero storico, pur essendo onnipresenti in luoghi come chiese, castelli e porte in tutto il mondo. Gli storici dell’arte hanno variamente teorizzato che lo Sheela-na-gig era destinato a mettere in guardia contro la lussuria o per onorare la fertilità femminile, per allontanare il male o rendere omaggio a qualche dea pagana sconosciuta. C’è anche la congettura che fossero scherzi architettonici lasciati da muratori medievali. Il nome gaelico stesso si è dimostrato impenetrabile tradotto come "vecchia donna dei seni," "il buco inattivo," e "con i suoi genitali", tra gli altri, o come un termine senza senso con nessun significato. Eppure le immagini risuonano in tempi moderni come alcune delle più spudorate - qualcuno potrebbe dire empowering - raffigurazioni della forma femminile nella storia europea.

Allo stesso modo, il Green Man non ha spiegazione definita. Esistente in una zona grigia tra il simbolismo pagano e cristiano, creatura folcloristica con il suo volto simile a un albero, spesso usato per adornare i pub, si dice che rappresenti la primavera, la nuova crescita, il desiderio di natura, la virilità maschile ... o è solo un motivo decorativo seducente che si è diffuso come un meme.

“Sappiamo che questi simboli sono antichi, potenti e che hanno un effetto su di noi, ma non sappiamo davvero cosa significano, ed è difficile discernere ciò che è mitologia e ciò che non è” dice Garland. *“Il che li*

ha resi perfetti per il film. Una delle cose che mi piacciono della Sheela-na-gig è la sua incredibile immediatezza. Le persone reagiscono in maniere differenti, ma per me ha un modo di tenere il tuo sguardo incollato a sé che quello che anche il film cerca di fare".

E continua dicendo che "Sheela-na-gig è sopravvissuta attraverso secoli di enorme repressione nei confronti di tutto ciò che anche solo lontanamente potessero sembrare immagini sessuali. Anche se i vittoriani erano impegnati a coprire tutti i genitali nell'arte classica, all'interno di una chiesa si possono ancora trovare queste incisioni che ai nostri occhi sono una sfacciata rappresentazione della sessualità. Ma è la sessualità? O rappresenta la riproduzione? O è solo una dichiarazione d'intenti? E come la nostra percezione nei confronti di queste cose è cambiata? Tutte queste domande fanno parte del film".

Dal momento che il Green Man diventa tangibile nel film, portato alla vita da Kinnear, gli attori hanno detto la loro su come il personaggio si pone nell'economia del racconto. Dice Buckley: *"Vedo il Green Man come un archetipo del maschio caduto, il livello basico dell'uomo. È un elemento primordiale, è la Terra, è la vita e la morte. Ha vissuto migliaia di anni e racchiude in sé tutto ciò che è complicato e tutte le ferite degli uomini e della mascolinità. Ma è anche un potenziale portatore di vita".*

Kinnear aggiunge: *"Il Green Man è una figura che muta e si sviluppa per tutto il film, contemporaneamente perseguita e veglia su Harper. Non siamo mai certi se si tratti di un tormento o di un protettore. Ma a me sembra suggerire la rinascita di cui hanno bisogno le persone dopo il dolore. È una delle forze primordiali con cui abbiamo sempre avuto a che fare, che vengono da epoche lontane ma che ancora oggi ci accompagnano".*

LA CASA

La casa, il luogo di tutti i nostri desideri e aspirazioni, è sempre stata uno dei simboli ricorrenti dell'horror, frantumando l'apparenza della sicurezza quotidiana. In Men la casa che Harper affitta per il suo ritiro si trasforma da paradiso carico di frutti a palcoscenico di minacce che si insinuano fino a luogo dell'illuminazione.

"La casa è un personaggio del film" afferma Buckley. "La quantità di dettagli che il reparto scenografia ha usato per alzare tutte le manopole della casa me l'hanno fatta sentire una creatura pulsante. È un luogo in cui i muri possono crollare su loro stessi e la porta un vortice in cui le cose cambiano all'improvviso".

La produzione ha trovato questa enorme proprietà nel Gloucestershire, in una zona rurale nel sud-ovest dell'Inghilterra. Una zona caratterizzata dai villaggi dei Cotswold composti da case in pietra, ruscelli gorgoglianti, siepi perfettamente pareggiate, silenziose foreste.

Grazie alla sua curata aura di cordialità e riservatezza, era il luogo perfetto per un'indagine su repressioni e aggressioni. La casa era già una casa per le vacanze, ma lo scenografo Mark Digby e la set decorator Michelle Day, che hanno lavorato nei precedenti film di Garland, l'hanno trasformata in un luogo al contempo tranquillo e che fa venire i brividi. *"Trovare la casa ha fatto parte del casting" racconta Garland.*

"La sensazione è stata la stessa di quando un attore entra in una stanza e immediatamente pensi 'è quello giusto'. Da un punto di vista tecnico, aveva molte caratteristiche molto utili. Molti cottage e case inglesi di quel periodo hanno stanze molto piccole con i soffitti bassi, cose che creano problemi alla troupe di un film, ma questa casa era inusualmente spaziosa. E aveva un carattere forte. Era bellissima, anche se aveva un che di sinistro".

Se le fondamenta erano già costruite, sono stati Digby e Day a infondere quel brivido energetico che Buckley ha poi colto come ispirazione. Hanno quasi subito deciso di trasformare le mura di sottilmente rosso in contrasto con il verde della campagna. *"Dovevo passare dall'elegante essenza inglese delle colline e dei cottage color miele in qualcosa di più inquietante" spiega Garland. "Una volta dipinta di rosso è diventata un'altra cosa".* Il risultato, descrive Kinnear *"era un luogo che trasformato in culla della scoperta di sé, una*

tipica casa infestata e grazie alla struttura delle pareti e a come la camera barcolla tra i corridoi l'effetto che viene fuori è quasi primordiale".

Il direttore della fotografia Rob Hardy, che ha lavorato con Garland in **Ex Machina**, **Annihilation** e **Devs**, ha amplificato tutto questo attraverso il paradosso della composizione perfetta. *"Rob è incredibilmente bravo ad arrivare in un posto e trovare subito l'inquadratura perfetta"* rivela Garland. *"Sembra che sappiamo sempre cosa vuole l'altro, quindi possiamo evitare molte conversazioni perché già so la ragione per cui i suoi occhi sono puntati verso un punto piuttosto che su un altro e la cosa è reciproca. E mi fido di lui al punto di sperare esattamente quello che la camera potrà fare".*

BIRTH EFFECTS

Tutti gli elementi che hanno contribuito alla realizzazione di **Men**—fotografia, scenografia, costumi, trucco, suono, interpretazioni, effetti visivi— si sono sovrapposti e uniti per creare le immagini estreme della scena più intensa del film. La sequenza si sente tanto quanto si vede, una fantasmagoria di rami spezzati e foglie che fa spazio a un inedito travaglio maschile in cui un uomo ne fa nascere un altro dalla sua carne deforme, come se stesse dando seguito a qualcosa che non può smettere di rigenerarsi.

Naturalmente, Garland è profondamente consapevole che le persone daranno diverse interpretazioni di questa scena e che resteranno sorpresi, forse in parte perché sublima un processo che spesso non vediamo raffigurato, figuriamoci radicalmente alterato. *"Trovo interessante che alcune delle cose del film che sembrano mettere le persone più a disagio non sono gli elementi tipicamente horror ma quelli che hanno a che fare con la nascita. Eppure siamo arrivati su questa terra tutti nella stessa maniera"* dice Garland. Le immagini si sono evolute nel tempo, come ha fatto la storia. *"All'inizio c'era un gruppo di noi a parlarne e lavorarci, facendo un po' di confusione con delle immagini di Sheela-na-gig e del Green Man per arrivare a quello che sarebbe diventato un ragazzo con una vagina sul petto"* racconta Garland. Naturalmente una cosa era disegnare quest'idea, dall'altra portare sullo schermo una impressionante variazione del travaglio. Solo riprendere la scena richiedeva un'intensa combinazione di riflessioni profonde e istinto animale. *"Era incredibilmente difficile da riprendere e faceva un freddo incredibile quando l'abbiamo girata"* ricorda Garland. *"Rory è stato così concentrato e coraggioso e Jesse è stata così intelligente nelle sue reazioni che insieme avevano creato un loro ambiente in cui la logica non esisteva"*. Parlando della scena Kinnear ricorda: *"L'ho fatta con gli occhi costantemente spalancati perché ogni istante era una sorpresa"*.

In seguito, il responsabile degli effetti visivi David Simpson (**Alita: Battle Angel**; **Thor: Ragnarok**) e il suo team si sono trovati in uno strano e inesplorato territorio. *"Non ci sono molte raffigurazioni grafiche precedenti di un parto di questo tipo e che già per sé presentava enormi sfide tecniche da superare"* spiega Garland.

"Per certi versi, era una situazione già vissuta con Ex Machina, in cui il team degli effetti visivi e gli artisti protesici erano il fulcro di tutta la struttura su cui il film era costruito. Non posso spiegare abbastanza quanto l'intero film non sia una mia creazione personale quanto il risultato prodotto da un gruppo di professionisti che hanno unito le loro forze, le loro idee, le loro opinioni e le loro creatività".

MUSICA

Men è racchiuso in due versioni di un classico della cantautrice britannica Leslie Duncan, "Love Song." La versione originale solista registrata dalla Duncan nel 1969 apre il film. A chiuderlo, proprio dopo le ultime battute mozzafiato, è invece la versione acustica di Elton John in coppia con la Duncan, tratta dall'album del 1971 *Tumbleweed Connection*, l'unica cover del disco. (Esistono oltre 150 versioni di questa canzone, con cover eseguite da artisti del calibro di David Bowie, Barry White, Peggy Lee e Dionne Warwick.)

"Dopo essere passati attraverso tutto questo dolore e quest'orrore e sgomento, si torna a questa bellissima canzone che racchiude in sé una tenera malinconia" afferma Garland. *"Di solito quando qualcuno fa una*

cover di un pezzo tende a cambiarlo, ma quello che mi interessava della versione di Elton e che è così simile a quella di Leslie e che la cantano insieme. Il testo è terribilmente semplice, ma quello che dice è anche incredibilmente vero, e mi sono sempre piaciute le cose che fanno sentire in imbarazzo le persone troppo istruite. Penso ci sia una specie di bizzarro ottimismo nel finale del film e questa canzone ci sta perfettamente”.

La colonna sonora del film è composta da altri due collaboratori frequenti di Garland: Geoff Barrow e Ben Salisbury. *“Geoff e Ben sono fantastici colleghi da tanto tempo”* commenta Garland. *“Abbiamo iniziato a parlare presto della colonna sonora dovesse basarsi fundamentalmente sulla voce. Nelle prime conversazioni in proposito avevamo quasi deciso di usare un controtenore (una voce maschile che canta nella stessa tonalità di mezzo soprano femminile) per le particolari proprietà che questa voce avrebbe portato”.*

Come le immagini, la colonna sonora punta sul riverbero, specialmente quando Harper produce un inquietante eco cantando in un tunnel nei boschi. *“Il concetto era quello di creare una sintesi tra la musica e il racconto, dove i confini si intersecano”* spiega Garland. *“A volte, l’attore diventa parte della partitura che è un’altra maniera per rendere il pubblico una parte del film. E non succede solo nella scena del tunnel. Quando Harper grida nella chiesa, raggiunge una nota che condivide con la partitura”.*

Questo era possibile perché Buckley ha portato una naturale musicalità al suo ruolo (suona anche il piano, un altro strumento che è parte della storia). *“Nella scena della chiesa”* fa notare Garland, *“Jessie era così consumata dal dolore e dalla risentimento di Harper che è stata portata naturalmente a tirare fuori questa nota, che poi si ripiega nella risoluzione musicale di quella rabbia e quel dolore. Osservarla durante quella scena era da togliere il fiato. Era come guardare un tennista dare tutto se stesso durante la finale di Wimbledon”.*

Per Buckley e Kinnear, l’impeto di esplorare oltre i loro stessi limiti è nato direttamente dall’atmosfera, messa in moto non solo da Garland ma da tutti quelli presenti sul set avvinghiati alle profondità del film, alle questioni culturali e psicologiche che tocca il racconto e al conflitto intimo che generano.

“Tutti in questa troupe, in ogni reparto, sono stati messi nelle condizioni di essere al loro meglio” racconta Buckley. *“E tutti quanti eravamo consapevoli di volere andare non dove prevedibile, ma molto oltre”.*

IL CAST

JESSIE BUCKLEY

La vincitrice del premio Olivier e candidata all’Oscar Jessie Buckley ha esordito nel film di Michael Pearce *BEAST* al fianco di Johnny Flynn. Il film ha ricevuto recensioni entusiaste all’uscita nel 2018 e Buckley ha

vinto il premio come migliore promessa ai British Independent Film Awards e come migliore irlandese dell'anno ai Critics Circle Awards. È stata selezionata tra i "Break Through Brits" ai BAFTA ed è stata tra le "Stars of Tomorrow" della rivista Screen International.

Quest'anno Buckley ha ricevuto una candidatura all'Oscar come miglior attrice non protagonista per la sua interpretazione ne **La figlia oscura**, esordio alla regia di Maggie Gyllenhaal. Sempre quest'anno ha vinto l'Olivier Award come migliore attrice in un musical per la sua interpretazione di Sally Bowles in **Cabaret**, al fianco di Eddie Redmayne. Ha anche ricevuto il premio Chopard al Festival di Cannes 2021.

Buckley sarà la protagonista del nuovo film di Alex Garland, **MEN**, prodotto da A24, in cui recita al fianco di Rory Kinnear. Il film segue una giovane donna (Buckley) che va da sola in vacanza nella campagna inglese dopo la morte del suo ex marito. Sempre prossimamente, Buckley sarà la protagonista della produzione Plan B e MGM **WOMEN TALKING** insieme a Frances McDormand, Rooney Mara e Claire Foy. Tratto dal romanzo bestseller omonimo di Miriam Toews, il film è la storia di un gruppo di donne di un'isolata colonia religiosa che cercano di riconciliarsi con la loro fede dopo una serie di violenze sessuali commesse dagli uomini della loro comunità. Entro il 2022 Buckley inizierà la lavorazione di **HOT MILK**, debutto alla regia della sceneggiatrice di **COLETTE** Rebecca Lenkiewicz.

Nel 2020 Buckley è stata tra gli interpreti della quarta stagione della acclamata serie FX scritta da Noah Hawley **FARGO**, insieme a Chris Rock e Jason Schwartzman. Buckley è stata anche protagonista del film Netflix di Charlie Kaufman **STO PENSANDO DI FINIRLA QUI** (I'M THINKING OF ENDING THINGS), insieme a Jesse Plemons. La sua interpretazione le ha fruttato una candidatura ai Gotham Independent Film Awards come migliore attrice. Lo stesso anno è stata anche protagonista insieme a Josh O'Connor di una versione contemporanea di **ROMEO & JULIET**, diretta da Simon Godwin. Pensata inizialmente per il palco del National Theatre di Londra, lo spettacolo filmato ha poi debuttato sulla rete PBS negli Stati Uniti e su Sky nel Regno Unito.

Nel 2018 Buckley è stata protagonista del film di Tom Harper **A PROPOSITO DI ROSE** (WILD ROSE) al fianco di Julie Walters e Sophie Okonedo con cui si è guadagnata una candidatura come migliore attrice ai British Independent Film Awards e ha vinto come migliore attrice ai BAFTA Scotland. È stata anche candidata come BAFTA "Rising Star", eseguendo durante la cerimonia una delle canzoni del film, unica candidata di quell'anno a offrire una performance dal vivo.

Nel 2019, Buckley ha recitato nel film di Rupert Goold **JUDY**, al fianco di Renee Zellweger, ed è apparsa insieme a Emily Watson e Jared Harris nella serie HBO e Sky Atlantic candidata all'Emmy **CHERNOBYL**.

Altri film per il cinema e per la televisione includono **DOLITTLE**, **L'OMBRA DELLE SPIE** (THE COURIER), il ruolo della Principessa Maya nell'adattamento della BBC del romanzo di Tolstoy **GUERRA E PACE** insieme a Paul Dano; è anche apparsa al fianco di Tom Hardy nella serie **TABOO**. Nel 2018 ha lavorato insieme a Stephen Campbell Moore, Ben Miles e Jessica Raine nella serie della BBC One **THE LAST POST**, scritta da Peter Moffat, ed ha partecipato all'adattamento della BBC del classico thriller psicologico di Wilkie Collins **THE WOMAN IN WHITE**, adattato per la televisione da Fiona Seres.

I lavori teatrali di Jessie Buckley comprendono due produzioni della stagione inaugurale della Kenneth Branagh Theatre Company: **THE WINTER'S TALE**, dove recita nel ruolo di Perdita, e **HARLEQUINADE**, dove ricopre la parte di Muriel. Buckley ha interpretato Miranda nella versione diretta da Jeremy Herrin de **LA TEMPESTA**, al fianco di Roger Allam (versione poi successivamente distribuita anche al cinema). Altri lavori teatrali comprendono: **A LITTLE NIGHT MUSIC** alla Menier Chocolate Factory; la Principessa Katherine nell'**Enrico V** con Jude Law in Henry V; Constanze in **AMADEUS**, insieme a Joshua McGuire e Rupert Everett al Chichester Festival Theatre.

Nata a Killarney, Irlanda, Buckley si è diplomata alla Royal Academy of Dramatic Arts (RADA) Attualmente vive a Londra.

RORY KINNEAR

Rory Kinnear è un pluripremiato attore britannico, probabilmente più noto per il ruolo di Bill Tanner nei film della saga di James Bond **QUANTUM OF SOLACE**, **SKYFALL** e **SPECTRE**. Altri film in cui ha lavorato sono **PETERLOO** di Mike Leigh, **TRESPASS AGAINST US**, **IBOY**, **MAN UP**, **CUBAN FURY**, **BROKEN** (per cui ha vinto il premio come migliore attore non protagonista ai BIFA), **WILD TARGET** e il film candidato agli Academy Award e ai BAFTA **THE IMITATION GAME** con Benedict Cumberbatch e Keira Knightley.

I lavori televisivi di Kinnear comprendono **Inside No. 9**, **Guerrilla**, **Quacks**, **The Casual Vacancy**, **Penny Dreadful**, la sitcom **Count Arthur Strong**, la serie scritta da Tony Grisoni **Southcliffe** (per cui è stato nominato ai BAFTA come migliore attore non protagonista), **Loving Miss Hatto**, la serie cult di Charlie Brooker **Black Mirror**, il **Riccardo II** diretto da Rupert Goold in cui veste i panni di Bolingbroke e il dramma prodotto da ITV **Lucan** in cui interpreta il personaggio che dà il titolo al film.

Kinnear è naturalmente molto rispettato per i suoi lavori teatrali, per cui ha vinto il premio come migliore attore agli Evening Standard Award del 2010 per le sue interpretazioni in **Measure For Measure** (Almeida Theatre) e di **Hamlet** (National Theatre), e nuovamente nel 2013 per il suo Iago nell'**Othello** prodotto dal National Theatre. Per questo ruolo ha vinto anche un Olivier Award, il secondo dopo quello ricevuto nel 2008 come miglior attore non protagonista per il ruolo di Sir Fopling Flutter in **The Man Of Mode**. In precedenza era stato candidato due volte per le sue interpretazioni in **Hamlet** e **Burnt By The Sun**. Le più recenti interpretazioni sul palcoscenico di Rory Kinnear comprendono **L'opera da tre soldi** e il **Macbeth** per la regia di Rufus Norris e la produzione inaugurale del nuovo Bridge Theatre, **Young Marx**. Recentemente Kinnear è stato anche protagonista di **Force Majeure** alla Donmar Warehouse.

Tra i suoi lavori televisivi più recenti ricordiamo **Ridley Road**, **Penny Dreadful: City of Angels**, **Unprecedented**, **Catherine the Great**, **Years and Years**, **Watership Down** e **Brexit**. Prossimamente sarà protagonista dell'atteso film di Alex Garland **MEN**, in cui recita al fianco di Jessie Buckley. Al momento è nel cast della serie creata da Taika Waititi **Our Flag Means Death** insieme a Rhys Darby e ha appena finito di girare per Netflix **Bank of Dave** in cui ha il ruolo del protagonista Dave, un banchiere che decide di dare erogare prestiti privilegiati alla comunità della sua città natale.

Kinnear è anche un premiato drammaturgo grazie alla sua piece **The Herd** del 2013. Ha anche esordito alla regia con la produzione del 2017 della English National Opera di **A Winter's Tale**

PAAPA ESSIEDU SINCE

Dopo essersi diplomato alla Guildhall School of Music & Drama, Paapa Essiedu si è affermato come un astro nascente della scena attoriale britannica grazie a una serie produzioni tra palco e piccolo e grande schermo. E molti eccitanti progetti sono nel futuro di Paapa; l'horror psicologico di Alex Garland prodotto da A24 **MEN**, che arriverà nelle sale americane a maggio e a giugno in quelle inglesi. Paapa è tra i protagonisti del film insieme a Jessie Buckley e Rory Kinnear.

Quindi sarà la volta del piccolo schermo con il thriller prodotto da Sky **THE LAZARUS PROJECT**. La serie è creata e scritta da Joe Barton (Giri/Haji) e vedremo Paapa interpretare George, un uomo che vive lo stesso giorno all'infinito dopo essere stato testimone della fine del mondo. Nella serie in otto episodi appaiono al suo fianco Charley Clive, Tom Burke, Anjali Mohindra e Caroline Quentin.

Paapa ha recentemente ultimato le riprese della seconda stagione di **THE CAPTURE** (BBC), nei panni del protagonista al fianco di Holliday Grainger. La serie andrà in onda nei prossimi mesi del 2022.

Paapa ha iniziato l'anno tornando sulle assi del palcoscenico diretto da Lindsey Turner nella commedia di Caryl Churchill **NUMBER**, dividendo la scena con Lennie James. La pièce ha ricevuto critiche eccellenti, il Guardian ha definito la performance di Paapa 'incredibile, trasmettendo amore e senso di colpa con la medesima potenza'.

Il cortometraggio **FEMME** di cui è protagonista è stato candidato come miglior cortometraggio ai BAFTA 2022 e ha vinto il BIFA Award come miglior cortometraggio.

Negli ultimi due anni Paapa si è affermato come uno degli attori chiave della nuova generazione britannica, lodato dalla critica e amato dal pubblico. L'attore londinese si è già guadagnato numerose candidature a molti premi, compresi gli Emmy e i BAFTA TV come migliore attore non protagonista per la sua eccezionale interpretazione nel ruolo di Kwame nella serie di Michaela Coel **I MAY DESTROY YOU** che esplora le problematiche del consenso sessuale. Scritto, diretto e interpretato da Michaela Coel (**Chewing Gum, Black Earth Rising**), Paapa ha lavorato al fianco anche di Weruche Opia e Adam James.

Nel 2021 Paapa è stato nel cast della miniserie prodotta da Channel 5 **ANNE BOLEYN** con Jodi Turner Smith nel ruolo della protagonista. Incentrata sulla caduta della tristemente nota monarca, la serie vira gli eventi in forma di thriller psicologico. Paapa ricopre il ruolo di del fratello George Boleyn. Nel cast troviamo anche Mark Stanley nei panni di Enrico VIII.

Nel 2020 Paapa è stato nei panni di Alexander Dumani nella esplosiva serie thriller HBO/Sky Atlantic esplosive **GANGS OF LONDON**. Creato dal visionario e premiato regista Gareth Evans insieme al suo partner creativo Matt Flannery, la serie vede nel cast anche Joe Cole e Sope Dirisu. Le riprese della seconda stagione si sono concluse da poco.

Precedentemente nello stesso anno Paapa è stato nel cast della serie ITV antologica in quattro puntate prodotta dalla Greenacre Films ispirata dal movimento Black Lives Matter **UNSAID STORIES**; Paapa era protagonista dell'episodio "Look At Me", incentrato sulle vicende di una giovane coppia di professionisti fermati dalla polizia mentre stavano andando in macchina a un appuntamento.

Precedenti progetti televisivi comprendono **PRESS**, serie in sei puntate co-prodotta da Masterpiece per BBC One. La serie è creata da Mike Bartlett (**Doctor Foster**) ed ambientata nel competitivo mondo dei quotidiani londinesi. Paapa interpreta il ruolo di Ed Washburn e recita al fianco di Charlotte Riley, Ben Chaplin e David Suchet.

È anche apparso nel dramma in due puntate della BBC **BLACK EARTH RISING** nei panni di Jaalen, storia di una donna (Michaela Coel) che da bambina fu salvata dal genocidio in Rwanda e portata in Gran Bretagna.

Scritto e diretto da Hugo Black, Paapa ha recitato con Sarah Lancashire nel ruolo di Nate Akindele nella miniserie in quattro puntate **KIRI** prodotta da Channel 4 che affronta le problematiche dell'adozione transrazziale esaminando i comportamenti dei servizi sociali e dei media nel Regno Unito.

Sempre nel 2017 è stato nel cast di **THE MINIATURIST** diretto da Guillem Morales e con interpreti Anya Taylor-Joy, Romola Garai e Hayley Squires. Altri progetti cinematografici e televisivi includono: **ASSASSINIO SULL'ORIENT-EXPRESS, REVOLTING, NOT SAFE FOR WORK** E **UTOPIA**.

L'attività teatrale di Paapa è ugualmente varia e degna di nota, con molte delle sue interpretazioni considerate fondamentali nelle sue coraggiose riletture. È entrato a far parte della Royal Shakespeare Company nel 2012 per interpretare Fenton nella versione diretta da Phillip Breen di **THE MERRY WIVES OF WINDSOR**. Subito dopo si unì alla produzione di **KING LEAR** diretta da Sam Mendes nel ruolo di Burgundy. È tornato nel ruolo di Edmund nell'adattamento di Greg Doran del classico di Shakespeare nel 2016 al Royal Shakespeare theatre, universalmente lodato per il suo piglio cinico e sdegnato. Prima era stato un vivido giovane Amleto nella produzione di Simon Godwin. L'innovativa e altamente espressiva interpretazione di

Paapa in questa versione radicalmente modificata ebbe grande successo e fece conoscere il talento di Paapa al grande pubblico.

All'inizio del 2020 ha interpretato Moses nella versione firmata da Indhu Rubasingham della piece di Antoinette Nwandu **PASS OVER** al Kiln Theatre.

Sul palco è stato visto anche in **RACING DEMON** al Theatre Royal Bath, **YOU FOR ME FOR YOU** al Royal Court, **ROMEO AND JULIET** alla Tobacco Factory, **BLACK JESUS** al Finborough Theatre, **OUTSIDE ON THE STREET** al Pleasance Theatre e **DUTCHMAN** al The Orange Tree.

GAYLE RANKIN

Gayle Rankin sarà nel cast della serie FX **KINDERD**, scritta da Branden Jacobs-Jenkins e diretta da Janicza Bravo, tratta dal popolare romanzo di Octavia E. Butler. Recentemente è stata nel cast della serie HBO **PERRY MASON**, al fianco di Matthew Rhys, e ha da poco terminato le riprese del film di Alex Garland **MEN**. Gayle si è fatta conoscere nel film di Mike Covino e Kyle Martin **THE CLIMB**, che ha debuttato a Cannes ricevendo ottime critiche nei passaggi ai festival di Telluride, Toronto e Sundance. Il film sarà distribuito dalla Sony Pictures Classics. Gayle ha chiuso interpretando Sheila the She-Wolf nella serie Netflix candidata agli Emmy **GLOW**. Gayle è nel cast del film indipendente **HER SMELL**, al fianco di Elizabeth Moss e diretto da Alex Ross Perry, che ha debuttato nel 2018 Toronto International Film Festival. Ha partecipato al Tribeca 2019 con **BLOW THE MAN DOWN**, insieme a June Squibb e Margo Martindale, per la regia di Bridget Savage Cole e Danielle Krudy. Il film è stato distribuito da Amazon. Dopo il suo debutto nel film di Noah Baumbach **MEYEROWITZ STORIES**, insieme a Ben Stiller, Dustin Hoffman ed Emma Thompson, Gayle ha lavorato anche in **THE GREATEST SHOWMAN** prodotto dalla 20th Century Fox con Hugh Jackman e Zac Efron, e in **IRREPLACEABLE YOU**, con Gugu Mbatha-Raw e **IN A RELATIONSHIP**, con Emma Roberts.

Gayle è anche una stella della scena teatrale newyorkese, avendo interpretato Ophelia in un **Amleto** interpretato da Oscar Isaac. Precedentemente ha fatto parte del cast tutto al femminile de *La bisbetica domata* diretto da Phyllida Lloyd. Gayle ha fatto il suo debutto a Broadway insieme a Michelle Williams, Emma Stone e Alan Cumming in **CABARET** per la regia di Sam Mendes. Il suo lungo curriculum comprende anche **THE ILLUSION** per la regia di Michael Mayer, **TRIBES** di Nina Raines diretto da David Cromer e la prima mondiale al Lincoln Center della produzione di **THE MYSTERY OF LOVE & SEX**, in cui ha recitato con Diane Lane per la regia di Sam Gold. Altri lavori cinematografici e televisivi comprendono la produzione HBO **THE**

MISSIONARY e il film **THE PASSING SEASON** con Brian J. Smith. Nata in Scozia, Gayle si è diplomata alla Juilliard School.

I REALIZZATORI

ALEX GARLAND

Sceneggiatore/Regista

Alex Garland ha cominciato la sua carriera come romanziere, scrivendo successi come **The Beach** e **Tesseract**. Si è poi dedicato alla sceneggiatura debuttando con il film diretto da Danny Boyle **28 giorno dopo**, prodotto dalla DNA Films. Garland ha fatto il suo debutto dietro la macchina da presa nel 2015 con **Ex Machina**, per cui è stato candidato all'Oscar® per la migliore sceneggiatura e ai BAFTA per il miglior film britannico e per la migliore opera prima britannica. Nel 2018 è uscito il suo secondo film come sceneggiatore e regista, **Annihilation**, tratto dal romanzo del 2014 di Jeff VanderMeer. Le sue altre sceneggiature comprendono **Sunshine**, **Non lasciarmi**, **Dredd** e il videogioco **Enslaved: Odyssey to the**

West, scritto insieme a Tameem Antoniades nel 2010. Garland è stato anche produttore esecutivo del film **28 settimane dopo**. La sua serie originale in otto puntate **Devs**, che ha scritto e diretto, è stata distribuita nel 2020 dal canale FX. **Men**, un horror psicologico scritto e diretto da Garland sarà distribuito nel maggio del 2022 da A24 Films. Garland è attualmente sul set dirigendo la sua sceneggiatura originale **Civil War**, un film d'azione ambientato negli Stati Uniti di un futuro prossimo, sempre per A24 Films.

ANDREW MACDONALD & ALLON REICH

Produttori

Andrew Macdonald ha prodotto il suo primo film **Piccoli omicidi tra amici**, nel 1993. Scritto da John Hodge e diretto da Danny Boyle, fu un successo commerciale e vinse il BAFTA come miglior film britannico. Lo stesso team creativo ha realizzato insieme molti film, tra cui **Trainspotting**, **Una vita esagerata** (A Life Less Ordinary), **The Beach** e **T2 Trainspotting**. Macdonald è dal maggio del 1997 a capo della DNA Films e insieme al suo partner produttivo Allon Reich ha prodotto e finanziato film come **L'ultimo re di Scozia** (The Last King of Scotland), **Diario di uno scandalo** (Notes on a Scandal), **28 giorni dopo** (28 Days Later), **28 settimane dopo** (28 Weeks Later), **Sunshine, Non lasciarmi** (Never Let Me Go), **Via dalla pazza folla** (Far From the Madding Crowd), **Ex Machina** e **Annihilation**.

Prima di entrare in DNA nel 2002, Reich ha lavorato alla Film Four su produzioni come **Quattro matrimoni e un funerale**, **Grazie, signora Thatcher** (Brassed Off) e il primo **Trainspotting**.

In seguito è stato produttore esecutivo del film **Le quattro piume**, diretto da Shekhar Kapur e **di Piccoli affari sporchi** (Dirty Pretty Things) di Stephen Frears, presentato alla Mostra del cinema di Venezia del 2002.

Più recentemente, Andrew e Allon hanno collaborato con John Battsek per produrre **Sir Alex Ferguson: Never Give In** insieme a Jason Ferguson che ha anche diretto questo documentario su suo padre, il grande allenatore del Manchester United. Altre recenti produzioni comprendono **Devs** per il canale FX, scritto e diretto da Alex Garland, e un adattamento del **Narciso Nero** tratto dal romanzo di Rumer Godden con la sceneggiatura di Amanda Coe e diretto da Charlotte Bruus Christensen per BBC e FX.

CAHAL BANNON

Co-Produttore

Cahal Bannon è entrato a far parte della DNA Films & TV come Head of Production nel gennaio del 2018 dopo avere lavorato part time per loro come consulente di produzione su alcuni progetti. Precedentemente Cahal ha lavorato come Head of Production alla Company Pictures e alla Lookout Point, supervisionando progetti come **Wolf Hall**, vincitore di un Golden Globe per la migliore miniserie e di un BAFTA come migliore serie drammatica. Mentre era alla Company Pictures si occupò della produzione di **The Village**, **Inspector George Gently** e ha preparato la prima stagione della soap opera irlandese **Red Rock**. Cahal è anche un esperto Line Producer che ha lavorato su serie premiate come **Spooks**, **Hustle**, **The Hour** e **The Tunnel**.

Alla DNA Cahal ricopre il ruolo di Head of Production della prima serie tv della compagnia, **DEVS** realizzata per FX, scritta e diretta da Alex Garland. In seguito è stato produttore della serie adattamento di **Narciso Nero** di Rumer Godden per la sceneggiatura di Amanda Coe e diretto da Charlotte Bruus Christensen per BBC e FX Productions.

ROB HARDY

Direttore della fotografia

Rob Hardy è un direttore della fotografia inglese che ha lavorato in tutti i progetti di Alex Garland, stando dietro la macchina in **Ex Machina**, **Annihilation**, la serie televisiva **Devs**, **Men** e nel prossimo **Civil War**. Ha lavorato anche con John Crowley nei suoi film **Boy A** e **Is Anybody There?** Altri progetti includono **The Invisible Woman**, **Testament of Youth** e **Mission: Impossible – Fallout**.

MARK DIGBY

Scenografo

Mark Digby è uno scenografo che lavora esclusivamente insieme alla sua amica e partner creativa, la set decorator Michelle Day. Insieme sono collaboratori fissi del regista Alex Garland e della DNA Films avendo lavorato recentemente nel film **Men** e in precedenza alla serie televisiva **Devs** e anche al film **Ex Machina** per il quale è stato nominato per il premio della Art Directors Guild e ai British Independent Film Awards. Ha vinto il London Evening Standard British Film Award per il miglior contributo tecnico. Ha collaborato ai film sceneggiati da Garland **Dredd** e **Non lasciarmi**, quest'ultimo diretto da Mark Romanek nel 2009, e **28 giorni dopo**, con la regia di Danny Boyle, del 2001.

Mark è stato nominato ai BAFTA, ha vinto il premio Excellence in Production Design Award della Art Directors Guild e l'Evening Standard British Film Award per il miglior contributo tecnico per il film diretto da Danny Boyle **The Millionaire**.

Digby ha lavorato inoltre al film di Danny Boyle **Millions**, al film **Genius** diretto da Michael Grandage, a **Rush** di Ron Howard, **The American** di Anton Corbijn, al film di Michael Winterbottom **A Mighty Heart – Un cuore grande** e sempre dello stesso regista **Genova – Un luogo per ricominciare** (A Summer in Genova) e, girato insieme a Mat Whitecross, il docu-drama **The Road to Guantanamo**.

Mark vive a Londra con sua moglie Becky e il loro bambino di nove anni Edward. È cresciuto nei sobborghi di Wimbledon, dove ha lavorato al Polka Children's Theatre prima di passare alla televisione e poi al cinema, facendo la gavetta dal basso fino a diventare Production Designer.

JAKE ROBERTS, ACE

Montatore

Jake ha lavorato per la prima volta con Alex Garland sulla serie tv **Devs** di cui ha montato tutti e otto gli episodi. Nel corso dei 18 mesi di lavoro, la loro collaborazione si è cementata tanto che Garland gli affidò il montaggio di **Men** e anche del suo prossimo film, **Civil War**, che è già in produzione.

Dopo avere iniziato portando il tea in uno studio di post produzione, Jake si è fatto largo nell'industria cinematografica montando documentari, video musicali. Spot pubblicitari e film per la televisione prima di diventare un montatore di lungometraggi. Tra i numerosi film a cui ha lavorato troviamo **Brooklyn**, **Come ti ammazzo il bodyguard** (The Hitman's Bodyguard), **Outlaw King – Il re fuorilegge**, **Il ribelle - Starred Up** e **Hell or High Water**, per cui ha ricevuto una candidatura all'Oscar®. Vive nel Somerset, in Inghilterra, con sua moglie e i loro tre bambini.

BEN SALISBURY & GEOFF BARROW

Musicisti

Ben Salisbury e Geoff Barrow hanno vinto due premi Ivor Novello da quando lavorano insieme per comporre colonne sonore per film e serie televisive. I due collaborano regolarmente con il regista e sceneggiatore Alex Garland e hanno composto la partitura di **Ex Machina** (vincitore nel 2016 del premio Ivor Novello per la migliore colonna sonora), **Annihilation** (inserito nella shortlist dei candidati agli Academy Award® 2019 per la migliore colonna sonora) e **Devs** (vincitore del premio Ivor Novello 2021 per la migliore colonna sonora televisiva). Altre prestigiose collaborazioni comprendono il film di Ben Wheatley **Free Fire**, **Luce** di Julius Onah, la serie culto di Charlie Booker **Black Mirror** per l'episodio *Men Against Fire*, la serie Netflix **Archive 81** e le tre stagioni della serie Prime Video **Hanna**. Insieme incidono e fanno concerti di musica elettronica sotto il nome di Drokk.

Oltre ai lavori insieme, i due hanno anche delle carriere soliste. Salisbury è stato nominato all'Emmy e ha al suo attivo oltre 100 crediti tra produzioni televisive e cinematografiche, compreso il documentario **Beyoncé: Life is But a Dream** diretto dalla cantante stessa e le ultime tre stagioni della serie di Sir David Attenborough's *Life of...* per la BBC.

Barrow è noto per la sua grande attività di produttore musicale e membro fondatore delle band Portishead e Beak>, e ha cominciato la sua carriera nella musica da film come compositore della colonna sonora originale e supervisore delle musiche per il documentario candidato all'Oscar® **Exit Through the Gift Shop**, incentrato sulla misteriosa figura dello street artist Banksy.